

FABRIZIO D'ADDA

«Con i farmaci anti-cancro una nuova via»

Per contrastare la neurodegenerazione che colpisce i pazienti affetti da Sla potrebbero essere utili alcuni farmaci utilizzati per il trattamento del cancro. Fabrizio d'Adda di Fagagna, dell'Ifom (Istituto Firc di Oncologia Molecolare) di Milano, insieme a Sofia Francia dell'Istituto di Genetica Molecolare Luigi Luca Cavalli Sforza-Cnr di Pavia, ha messo in piedi un progetto che potrebbe aprire la strada a nuove cure partendo da farmaci già sul mercato. «Il progetto nasce dal nostro background – spiega d'Adda di Fagagna –, studiamo diversi contesti in numerose malattie e osserviamo cosa succede quando si rompe il Dna, ad esempio nel cancro, oppure durante l'invecchiamento: se alcune proteine sono inattive o alterate le cellule non hanno la capacità di segnalare il danno o di ripararlo. Abbiamo scoperto lo stesso meccanismo in alcune malattie neurodegenerative, tra cui la Sla. Dunque, sapendo come le cellule rispondono quando il Dna si rompe applichiamo queste conoscenze alle condizioni genetiche che corrispondono alla Sla».

Individuato il problema, ora va trovata una soluzione. «Stiamo cercando di capire nel dettaglio quali sono i meccanismi che non funzionano così da intervenire farmacologicamente cercando di ripristinarli – sottolinea d'Adda di Fagagna –. Riuscire a farli ritornare così com'erano non è possibile, però possiamo ovviare alle conseguenze di questa loro disfunzione». Servirà tempo, ma se i risultati saranno positivi non occorreranno poi gli ulteriori studi necessari quando viene testato un nuovo farmaco. «Per il momento stiamo lavorando solo a livello di cellule, pensiamo di testare farmaci che sono già sviluppati per il trattamento dei tumori per vedere se possono avere un impatto positivo anche sulla neurodegenerazione». Non sarà un traguardo di poco conto. «Non siamo neurologi, abbiamo sempre studiato il cancro e l'invecchiamento – precisa d'Adda di Fagagna – ma mi piace pensare che tutto quello che abbiamo imparato possa essere messo a disposizione dello studio della neurobiologia». Dal suo laboratorio d'Adda di Fagagna – che ha studiato a Trieste, poi per 7 anni a Cambridge in Inghilterra, e dal 2003 è a Milano – segue le ricerche di altri laboratori per combattere il Sars-Cov-2. «Questo è un virus a Rna che sarà sconfitto da un vaccino a Rna – dice –: è la prova provata che l'Rna ha tantissime potenzialità e che anche problemi generati da questo nuovo virus possono essere contenuti sfruttando quello che studiano scienziati come noi». (G.Mel.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069337